

4. Il 17 marzo 1963, pochi mesi prima di morire, Papa Giovanni sintetizza così la sua devozione allo Sposo di Maria: «San Giuseppe parla poco, ma vive intensamente, non sottraendosi ad alcuna responsabilità, che la volontà del Signore gli impone. Egli offre esempio di attraente disponibilità alla divina chiamata, di calma in ogni evento, di fiducia piena, attinta da una vita di sovrumana fede e carità, e dal gran mezzo della preghiera. Come dà tenerezza ripensare ai pochi episodi, a noi noti attraverso i parchi cenni dell'Evangelo! San Giuseppe tace davanti alle sue gravi prove, e, poiché è giusto, non giudica, non previene sconsideratamente il corso dei voleri di Dio; e quando il Signore lo avverte per mezzo degli Angeli, egli ascolta e obbedisce in silenzio. A lui tocca l'onore di dare a Gesù il nome benedetto nei secoli. Sostegno forte della Vergine Maria nella povertà di Betlem; nel cuore della notte egli prende Gesù, si associa a Maria, e parte, affrontando l'ignoto. A tempo giusto, avvertito dall'Angelo, è pronto a tornare, e a riprendere la sua vita di umile artigiano nella casa di Nazareth. Le note evangeliche che ci parlano di lui, si accordano bene con le applicazioni ascetiche, che se ne son fatte nel corso dei secoli. Chi ha fede non trema, non precipita gli eventi, non sgomenta il suo prossimo. Venerabili Fratelli e dilette Figli Nostri: questo particolare tratto della fisionomia spirituale di san Giuseppe Ci è familiare, e Ci infonde coraggio. La serenità del Nostro animo di umile Servo del Signore trae di qui continua ispirazione; e ha origine dalla conoscenza degli uomini e della storia, né chiude gli occhi davanti alla realtà. È serenità che viene da Dio, ordinatore sapientissimo delle umane vicissitudini».

#### Spunti per il momento di condivisione

1. Che cosa ci colpisce maggiormente della figura di san Giuseppe?
2. San Giuseppe è stato per un Gesù un padre vero, tenero e autorevole. Che ricordo abbiamo del nostro papà? Oggi è cambiato il modo di essere padri? Come? In che senso? Quali sono le gioie più belle per un papà? E i momenti più difficili?
3. Di san Giuseppe Giovanni XXIII evidenzia il senso di responsabilità e il nascondimento. Che cosa significa essere responsabili? Come vivere il nascondimento in senso evangelico?

#### Pregiera finale:

Padre Nostro...

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII  
Via Arena 26, 24129 Bergamo

## Cenacoli Giovannei. Marzo 2018.

*“San Giuseppe,  
il santo prediletto del mio cuore”*



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII  
CENACOLI GIOVANNEI  
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

## Pregghiera iniziale Al Signore Gesù nel tempo di Quaresima (1963)

San Giuseppe, custode di Gesù, sposo castissimo di Maria, che hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto del dovere, sostenendo col lavoro delle mani della Sacra Famiglia di Nazareth, proteggi propizio coloro che, fidenti, a te si rivolgono! Tu conosci le loro aspirazioni, le loro angustie, le loro speranze, ed essi a te ricorrono, perché sanno di trovare in te chi li capisce e protegge. Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza; ma, pure in mezzo alle preoccupazioni della vita materiale, il tuo animo, ricolmo della più profonda pace, esultò di gioia inenarrabile per l'intimità col figlio di Dio, a te affidato, e con Maria, sua dolcissima madre. Comprendano i tuoi protetti che essi non sono soli nel loro lavoro, ma sappiano scoprire Gesù accanto a sé, accoglierlo con la grazia e custodirlo fedelmente, come tu hai fatto. E ottieni che in famiglia, in ogni officina, in ogni laboratorio, ovunque un cristiano lavora, tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia, nella ricerca del ben fare, affinché abbondanti discendano i doni della celeste predilezione.

### Il contesto

1. Al momento del battesimo, il futuro Papa Giovanni XXIII riceve il nome di Angelo Giuseppe. Egli viene consacrato vescovo il 19 marzo 1925, nella festa liturgica di san Giuseppe. Il 19 marzo 1959, ricevendo i lavoratori della nettezza urbana di Roma, papa Giovanni racconta che avrebbe voluto chiamarsi Giuseppe, «ma ciò non è d'uso fra i Papi», e ricorda di averlo venerato in modo specialissimo sin dall'infanzia.

2. Nel 1961, per la festa di san Giuseppe, indirizza al mondo la lettera apostolica "Le voci", invocando la protezione di san Giuseppe e affidandogli la buona riuscita del Concilio. Vi tratteggia la figura dello Sposo di Maria, "mite e amabile", evidenziando la sua semplicità e modestia, rimasta per secoli e secoli "in un suo nascondimento caratteristico".

3. Il 12 novembre 1962, all'inizio del Concilio, un vescovo jugoslavo prende la parola e fa notare come san Giuseppe sia trascurato nell'azione pastorale della Chiesa. Il giorno dopo arriva dal papa una risposta inaspettata: per bocca del Segretario di Stato, Amleto Cicognani, Giovanni XXIII prescrive che il nome

di san Giuseppe sia introdotto nel Canone della Messa, accanto a quello di Maria.

### Il testo: Dal Giornale dell'anima dell'aprile 1903 (pagine 214-215)

Il mio pensiero è per S. Giuseppe. La sua cara figura più volte appare nei misteri gaudiosi del rosario. Ma ricordo che il grande pontefice Leone XIII, nel fervore delle sue raccomandazioni, per ben tre volte - nel 1885, nel 1886, nel 1889 - lo presentò alla venerazione dei fedeli del mondo intero, insegnando quella preghiera «A te, o beato Giuseppe», che mi è tanto più cara, perché appresa nei fervori della mia felice infanzia. Ancora una volta lo raccomando, invitando il Custode di Gesù e lo Sposo purissimo di Maria ad avvalorare con la sua intercessione i miei voti, le mie speranze.

### Il commento

1. Scrivendo ai familiari, egli accenna spesso alla figura di san Giuseppe, visto come un modello di vita da imitare e santo da invocare. Per esempio, il 6 aprile 1947 scrive al fratello Giuseppe: «Mio caro fratello Giuseppino, ti restituisco a Pasqua gli auguri che mi hai fatto per san Giuseppe. Oh! che Santo quello per me e per te. Più potente di sant'Antonio al quale pure bisogna voler bene. Io non ho mai avuto occasione di trovare san Giuseppe sordo alle mie preghiere. La mia vita, a voler guardar bene, è un poco come la sua. Fra questi scribi e farisei – come li chiami tu – ho il compito di presentare e di difendere il Signore».

2. Il 24 settembre 1944 scrive alla nipote Giuseppina: «Tu e io stiamo sotto la speciale protezione di san Giuseppe, che è il principale protettore della vita interiore. Oh! come è soave il profumo di san Giuseppe nel giardino della Santa Chiesa! È un fiore, san Giuseppe, che non si vede, tanto si nasconde e sfugge all'occhio, ma la sua fragranza si diffonde dappertutto, e fa dire: "Qui c'è san Giuseppe. Dio volesse che di noi si potesse dire questo. Santificarci e santificare in umiltà e in nascondimento».

3. Il 1 marzo 1949 scrive alla nipote Anna: «Oggi è cominciato il mese di san Giuseppe, il caro santo dal nome di tuo padre e dal secondo nome mio. Oh! Quanto l'amo e come vorrei che tutti i miei nipoti l'amassero come me. Credilo, Anna, santa Teresa di Gesù ha ragione. Non c'è santo più amabile, più potente e più fedele di san Giuseppe, sposo diletto di Maria, padre putativo di Gesù, patrono della Chiesa universale. Chi vuol grazia sicuramente si confidi in lui. Risponde infallibilmente e sempre bene: io lo so per esperienza».